

Sono certamente mediterranee le isole che Piers Faccini ha sognato, perché in questo disco si percepisce chiara l'influenza del 'Mare Nostrum'; le canzoni nascono dal viaggio e dalla collaborazione con molti musicisti dell'area; i due principali collaboratori sono il violista e violinista tunisino Jasser Haj Youssef e il fedele percussionista italiano Simone Pratico, che suonano i quasi tutti i brani, ma appaiono anche nomi celebri, in un brano a testa, come il fenomenale multistrumentista franco-iraniano Bijan Chemirami e il bassista Pat Donaldson, vero e proprio 'prezzemolo' delle sale di registrazione con una lunga carriera che va da Sandy Denny a Richard Thompson, passando per John Hiatt e i Green On Red... Il senso di prossimità delle canzoni aumenta per la contaminazione con i dialetti della nostra penisola, già evidente nel precedente disco di Faccini (con Vincent Segal) *Songs Of Time Lost*, che continua qui con inserti di salentino nel brano *Bring Down The Wall* e con le strofe in siciliano (scritte da Fabrizio Cammarata) di *Anima*. Ennesimo buon disco per un personaggio poliedrico (è anche pittore di un certo pregio) che meriterebbe, forse, una maggiore visibilità. **(Fausto Meirana)**